

SERAFINO AMATO IN VIAGGIO

Quelle che Serafino Amato espone nello spazio di Forma Libera sono immagini di luoghi. Strade, boschi, spiagge, porti. Molta della ricerca dell'autore romano è incentrata sul viaggio: immagini di paesaggio attraverso l'Europa. Bianchi o neri che nascono in momenti di riposo durante i tempi faticosi e convulsi degli spostamenti. Una sorta di appunti visivi, memorie.

I soggetti di Amato non sono mai particolarmente significativi, nessun monumento ma tratti di paesaggio per lo più deserti. Momenti di silenzio dove il soggetto è fotografato per quello che è. Immagini che richiedono solo uno sguardo attento per cogliere quel particolare stato di «vagabondaggio filosofico», come lo descrive nell'introduzione al catalogo Edoardo Albinati.

Da Sorrento all'Austria, dalla

*Lavori di
Amato (sotto)
e Carocci
(a sinistra)*

*In basso
«Tom
Corbin III»
acquaforte
di Franco
Farwelli*

Provenza alla Danimarca l'autore raccoglie più che immagini pensieri. E non a caso le immagini sono accompagnate da brevi frasi e appunti che descrivono spostamenti, stati d'animo, giornate di sole e pioggia. Il viaggio si trasforma nelle immagini e nelle parole di Amato in microstorie, impronte che chiedono di essere viste dallo sguardo. «Non si sa mai chi comincia per primo un sentiero - scrive l'autore -. Se qualcuno si mettesse a camminare su un prato lascerebbe impronte e poi, se altri facessero lo stesso, finirebbero certo per lasciare una traccia». (l. p.)

TORINO *sette*

61

Serafino Amato, «Pallido, pallido», con il patrocinio della Fondazione Italiana per la fotografia. Sede: Forma Libera, via Carlo Alberto, orario 10/13 e 16/19,30, tel. 011/812.79.68. Fino al 25 giugno.

